



LA CONSULTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

BUONE PRASSI DI PARTECIPAZIONE GIOVANILE
PER NUOVE FORME DI CITTADINANZA

Testi

Alice Rossi

Contributi

Save the Children:

Sara Guidi

Carlotta Prosperi

Martina Lo Piano

Silvia Zaccaria

Programma Integrale:

Valentina Fabbri

Revisione

Save the Children:

Giusy D'Alconzo

Niccolò Gargaglia

Antonella Inverno

Arianna Saulini

Marcella Spagnuolo

Programma Integrale:

Costanza Raguso

Coordinamento

Silvia Zaccaria

LA CONSULTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI

**BUONE PRASSI DI PARTECIPAZIONE GIOVANILE
PER NUOVE FORME DI CITTADINANZA**

INDICE

	INTRODUZIONE	4
1	PERCHÉ UNA CONSULTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI?	6
2	UNA CONSULTA PER... FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE	6
3	UNA CONSULTA PER... ESSERE PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO	20
4	UNA CONSULTA PER... INTERROGARSI SUI GENERI IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE	23
5	UNA CONSULTA PER... UNA CITTÀ ANTI-RAZZISTA: DALL'ESPERIENZA NEVER ALONE A BUONA PRASSI SUL TERRITORIO	27
	CONCLUSIONI	30
	RACCOMANDAZIONI FINALI	32
	APPENDICE: COME SI COSTRUISCE UNA CONSULTA	33
	MATERIALE MULTIMEDIALE	36
	NOTE	37

INTRODUZIONE

Che cos'è l'integrazione? In che modo attività e progetti possono sostenere concretamente un percorso di inclusione sociale? In che modo è possibile tutelare i minori stranieri non accompagnati e i giovani adulti che si trovano nel nostro Paese? Talvolta operatori sociali, consulenti legali, psicologi, educatori, progettisti, figure professionali importantissime non sono sufficienti a ideare e sostenere misure di accompagnamento all'inclusione efficaci e durature. Tante sono le componenti che giocano nelle riuscita dei percorsi di autonomia: il contesto socio-economico esterno, la condizione del beneficiario, la qualità delle attività a supporto realizzate, la possibilità di raggiungere l'indipendenza economica, la capacità di creare un capitale sociale e di ricostruire legami.

Per un minore straniero i pari sono quasi sempre e solo ragazzi con i quali si vive in comunità, ragazzi provenienti dallo stesso Paese di origine. Ma come riuscire a coinvolgerli in percorsi di cittadinanza attiva e in iniziative che possano renderli realmente autonomi e pronti per il mondo dopo il compimento dei 18 anni? Come sviluppare al meglio una rete intorno a loro? Nel luglio del 2018 mentre eravamo in fase di scrittura del progetto "Xing-Crossing – Percorsi di inserimento per giovani adulti", ci siamo chiesti come avremmo potuto sostenere il processo di inclusione socio-culturale dei beneficiari che avremmo incontrato. Accanto alle azioni più comuni – ma non per questo più semplici – come i percorsi di lingua italiana e il sostegno all'autonomia lavorativa e abitativa attraverso strumenti ad hoc ed erogazione di contributi, abbiamo voluto dare risposta alle nostre domande attraverso due azioni sperimentali: micro-progetti di mentoring e le Consulte dei ragazzi/e. La proposta e la successiva attuazione hanno potuto beneficiare dell'esperienza di un partenariato esperto e consolidato in quanto uscente da una precedente esperienza analoga durante la prima fase del programma Never Alone. Programma integra, Civico Zero, CIR, Centro Astalli, Comune di Torino, Esserci, Prospettiva e Save The Children hanno unito le proprie specificità per creare un programma sinergico attuato al nord (Torino), al centro (Roma) e al sud (Catania).

Le Consulte dei ragazzi/e realizzate nell'ambito del progetto "Xing-Crossing" hanno rappresentato un'ulteriore occasione per migliorare la qualità di vita dei minori stranieri e giovani adulti, in primis consentendo loro di accedere alle stesse opportunità di cittadinanza dei loro coetanei italiani, nonché di attivare strategie di costruzione dei presupposti per il completamento del percorso di autonomia avviato durante la minore età. Le consulte coordinate da Save the children a Roma, Catania e Torino, secondo una metodologia consolidata, hanno sperimentato forme di impegno comune tra giovani migranti e giovani appartenenti alla comunità di accoglienza, attraverso la loro diretta partecipazione alla ideazione, progettazione e implementazione di attività strettamente connesse ad azioni di cittadinanza attiva a carattere territoriale. Il confronto tra pari è necessario #perundomanipossibile.

Valentina Fabbri, Presidente della Cooperativa Programma Integrale

1 | PERCHÉ UNA CONSULTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI?

L'esperienza della Consulta nasce nell'ambito dell'iniziativa *Never alone, per un domani possibile*¹ con l'obiettivo di promuovere l'inclusione dei minori migranti presenti nelle città di Torino, Roma e Catania attraverso il confronto con ragazze e ragazzi del territorio che partecipano a movimenti giovanili², frequentano centri di aggregazione o fanno parte di collettivi e associazioni studentesche.

La Consulta ha l'obiettivo di aggregare ragazze e ragazzi di nazionalità, culture e vissuti differenti per favorire la presa di parola su tematiche legate ai diritti, a partire dal diritto dei minori all'ascolto e alla partecipazione sancito dalla Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Difatti, difficilmente minori e giovani, a prescindere dal loro status giuridico e sociale, vengono consultati sui temi che li riguardano. Per questa ragione, obiettivo di ogni percorso della Consulta è anche l'elaborazione e la raccolta di raccomandazioni e istanze da presentare alle istituzioni.

Alla luce della diversità di cui sono portatori i protagonisti di questo processo, viene fatto ampio ricorso al linguaggio dell'Arte come strumento per superare barriere, garantire la partecipazione di tutti/e ed elaborare messaggi accessibili ad un pubblico più vasto.

2 | UNA CONSULTA PER... FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE



LA CITTÀ COME CASA DEL MONDO

Nell'ambito del progetto *Xing-Crossing – Percorsi di inserimento per Giovani migranti*³, è stato avviato uno scambio tra i ragazzi della Consulta di Torino e le ragazze di un istituto in alternanza scuola-lavoro presso il Centro Studi Sereno Regis, tra i più importanti e riconosciuti centri italiani per la promozione della cultura della non-violenza e dell'educazione alla pace e all'interculturalità, con cui CivicoZero⁴ di Save the Children collabora stabilmente. L'educatrice e la facilitatrice coinvolte hanno descritto così i primi incontri in cui i partecipanti hanno scelto assieme il tema che avrebbero

voluto sviluppare e la metodologia di lavoro:



“Sono emersi da subito concetti molto profondi e attuali e una forte voglia di riscatto, la spinta ad abbattere stereotipi di genere o religiosi, cancellare il razzismo e superare i momenti bui della propria vita perché... “tutto passa”. I ragazzi/e sono stati divisi in gruppi, volutamente eterogenei, ciascuno in presenza di un operatore, e si sono confrontati per scegliere la tematica. Ogni gruppo, attraverso il brainstorming, ha scritto su un cartellone le idee emerse, riassunte nei concetti di FIDUCIA, LIBERTÀ, TOUT PASS, TORINO CASA DEL MONDO. Il cartellone più votato, è stato “Torino casa del mondo”, che secondo tutti i presenti riusciva a riassumere al meglio i concetti proposti dagli altri gruppi legati all’importanza dei legami sociali, dell’unione e fiducia tra le persone come presupposto della libertà individuale e di movimento, per superare barriere e confini, nonché le difficoltà che ciascuno incontra nella propria vita, rese ancora più pesanti e difficili da un clima di odio e di sfiducia. Uno spunto di riflessione iniziale, una frase suggestiva può riassumere i pensieri portati dai protagonisti e l’idea maggiormente condivisa viene poi trasformata in Arte”.





I momenti significativi del percorso sono registrati grazie alla collaborazione con il progetto Underadio⁵ che permette la raccolta puntuale dei contributi emersi dai ragazzi/e che poi animano la web-radio:

“Ci sono quattro parole importanti: Diversità, Fiducia, Tout passe, Libertà.

Voglio spiegarli ad uno ad uno: la diversità vuol dire che ci sono tante persone diverse, come noi, noi siamo senegalesi che vivono in Torino e vogliono vivere tranquilli.

Fiducia tra di noi, fiducia tra fidanzato e moglie, nella famiglia e anche fiducia tra amici; perché quando noi non abbiamo fiducia non viviamo tranquilli, fiducia prima di tutto.

Tout passe, per esempio, tu passi, in treno, per andare in un altro paese per vivere bene, perché nel tuo paese è difficile ...

Libertà per esempio: noi stranieri viviamo a Torino senza documenti, non viviamo bene, è molto difficile, e quando sei fermato in strada ci sono tanti problemi.

Noi vogliamo libertà”.

Assieme al tema, viene scelto il codice artistico e, nell’ambito del percorso “Torino casa del mondo”, il linguaggio artistico privilegiato è stato il graffito con l’idea di progettare e realizzare un’opera muraria condivisa. A guidare l’avvicinamento al mondo della street art sono intervenute due realtà locali torinesi, l’Associazione Ambarabacicciccò Onlus e il Collettivo Idrolab Unit⁶. Nel focus group realizzato in materia di Discriminazione e Stereotipi⁷, gli esperti delle due associazioni hanno proposto una serie di immagini di murales realizzati da writers sul tema, mentre all’interno del laboratorio gestito insieme ad Idrolab, la Consulta ha iniziato a lavorare sul concetto di “sé” in quanto “unico e originale”, quindi “diverso”, non esclusivamente riducibile alle categorie giuridiche, come per esempio quella di “Minore Straniero Non Accompagnato”.

Il gruppo ha iniziato a disegnare individualmente su un foglio la propria tag, come segno distintivo di sé che, a differenza del nome e del cognome, non ha bisogno di documenti per essere legittimo.

L’attività ha avuto lo scopo di preparare i ragazzi ad immaginarsi un segno che li rappresentasse, da lasciare a lato del murales.

L’artista coinvolto nel processo ha aiutato i ragazzi/e ad elaborare tag individuali, rappresentate da un segno/traccia/firma, superando l’imbarazzo e il senso di incapacità espresso da qualcuno.

Anche la scelta dell'immagine da disegnare come bozza del murales ha implicato un confronto attivo tra i partecipanti, sollecitati a riflettere sulla tematica delle migrazioni.

Gradualmente si è giunti alla realizzazione di un treno in movimento, caratterizzato dai colori di tante bandiere diverse, che attraversa un paesaggio immaginario fatto dei fiori rappresentativi dei paesi di origine dei partecipanti. È stato scelto il fiore in quanto simbolo di bellezza e varietà.



“È molto difficile entrare in Europa. Questa è casa, questa bandiera è casa. Qui ci sono tante bandiere, per esempio questa è del mio paese. Ci sono anche tanti fiori, ogni fiore rappresenta un paese, come il Senegal il Baobab, questo rappresenta il Bangladesh. Poi c'è un treno, il treno è la casa del mondo.

La persona vuole entrare in Europa. Cosa faccio per entrare in Europa?

C'è anche una casa, perché Torino è casa del mondo, perché ci sono tanti stranieri di tanti paesi del mondo che vivono in Torino, senza razzismo, senza guerra, viviamo insieme liberi. Siamo anche amici”.

In occasione del workshop preparatorio alla partecipazione della Consulta all'evento cittadino conclusivo del progetto RADICALISATI-OFF: Spegni l'odio in città (Strumenti e approcci dell'educazione non formale per prevenire i processi di radicalizzazione giovanile del Centro Studi Sereno Regis (<https://serenoregis.org/2018/07/19/radicalisati-off-strumenti-e-approcci-delleducazione-non-formale-per-prevenire-i-processi-di-radicalizzazione-giovanile/>) sono emersi diversi contenuti legati al desiderio di poter “circolare” liberamente.

In particolare, un ragazzo di origine senegalese, sollecitato dai temi su cui il gruppo si stava confrontando, ha spontaneamente proposto come logo un disegno da lui realizzato simbolo del concetto di “Torino casa del mondo”, una città “aperta” all'accoglienza di tutt@, capace di “essere una casa” e non semplicemente un luogo di “ospitalità”.

Da questi contenuti è emersa l'idea di proporre una nuova versione della tradizionale carta di identità. Le ragazze/i hanno quindi completato un documento di identità vuoto con dei dati “anagrafici simbolici”, frutto della fantasia e rappresentativi del loro immaginario di “cittadino del mondo”.

In occasione della due giorni di workshop prevista all'interno dell'evento "Radicalizatioff" ragazzi/e hanno gestito un'attività rivolta ai giovani/studenti coinvolti.

L'attività ha permesso al gruppo di cimentarsi nella presentazione della Consulta e del lavoro fatto nel corso del tempo, attraverso la descrizione ed esposizione di una mappa concettuale, composta dai disegni e dalle parole dei ragazzi/e, nonché da una prima bozza del murales.



GIORNO 1

Marta ha presentato la Consulta:



"Ciao a tutti, io sono Marta, e faccio parte della Consulta come tutti questi ragazzi. La Consulta è una specie di riunione, di varie associazioni, tra cui CivicoZero, Movimento Sottosopra, Underadio, e Yepp Porta Palazzo dove discutiamo di temi importanti. Quest'anno il tema è "Torino casa del mondo, tutto passa, tutto scorre" (...). "La nostra idea è quella di disegnare qualcosa su un muro. Però non sapevamo ancora cosa fare... quindi ci siamo incontrati per trovare un'idea, e il tema che è spuntato da tutti noi è stata la necessità di trovare qualcosa che ci identificasse: Torino casa del mondo perché Torino è multiculturale, ed è molto bello che le culture si scambino. Abbiamo iniziato a disegnare e con l'affiancamento di Idrolab mi sono sentita più sicura perché non sono brava a disegnare. Abbiamo preparato la bozza di quello che sarà il nostro murales, che è venuta molto carina (...) poi abbiamo fatto studio tag, perché un artista si firma quindi noi, quando faremo la nostra opera d'arte, ci firmeremo. Infine abbiamo fatto le magliette serigrafate e abbiamo discusso di tecniche e materiali".

Un giovane membro della Consulta ha letto un testo scritto collettivamente:



*"Noi ragazzi e ragazze di Torino vogliamo che **la città diventi una casa del mondo**, per dare casa a tutti e tutte. Vogliamo **diventare cittadini del mondo**, portare rispetto per le culture, tra le persone. Pensiamo che sia importante il confronto tra di noi come esseri umani e non come appartenenti ad una determinata religione o per il possesso di un regolare documento. Se viviamo come casa del mondo ci aiutiamo quando abbiamo bisogno, superando frontiere, perché uniti siamo più forti" (M.B.).*

Una rappresentanza di ragazzi/e ha dialogato con alcuni referenti istituzionali e adulti interessati, portando all'attenzione dell'Assessore alle Politiche giovanili, il problema dei "diniegati", ovvero i giovani richiedenti asilo politico che "ritornano irregolari" a causa di politiche e di decreti restrittivi in materia di migrazioni⁸, seppur impegnati in percorsi virtuosi di formazione, lavoro e attivismo per i diritti dei minori.



GIORNO 2

*“Siamo qui per parlare di integrazione, un tema molto importante e molto vicino a tutti noi (...). La Consulta è composta da realtà molto diverse che comprendono ragazzi italiani, ragazzi immigrati di seconda generazione, minori stranieri non accompagnati e ragazzi richiedenti asilo politico. **La Consulta unisce e crea integrazione.** È questo il nostro obiettivo, creare integrazione e stare tutti insieme perché questa cosa è possibile (...). Noi partiamo dai diritti che ci vengono negati tutti i giorni, soprattutto a questi ragazzi. Noi combattiamo per delle azioni di cambiamento dal basso verso l'alto, da noi giovani verso le istituzioni. Ci viene detto che noi giovani siamo fannulloni e siamo sfaticati però possiamo dare anche degli esempi agli adulti e alle istituzioni che ci rappresentano.*

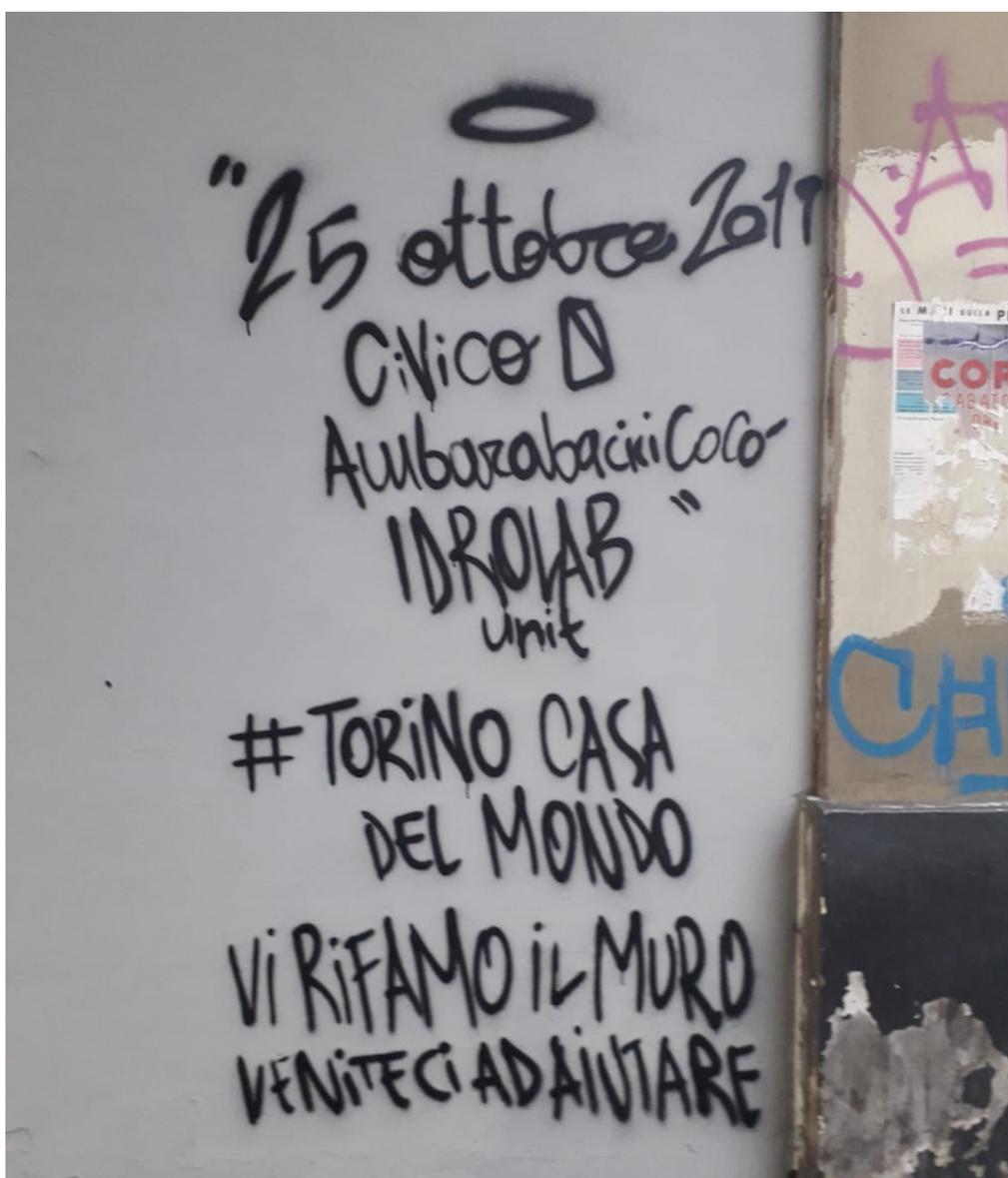
*Vogliamo chiedervi delle azioni di integrazione che sono già in atto nella nostra consulta, ma non sempre va tutto bene (...). Pochi giorni fa abbiamo ricevuto la brutta notizia che ad un ragazzo che fa parte della nostra consulta è stato negato il diritto di rimanere qui con noi. È arrivato in Italia da minorenne, da solo, gli è stato concesso il permesso di soggiorno e al compimento dei 18 anni gli è stato negato il diritto di rinnovare il permesso. Ora, un ragazzo che ha 18 anni, che è arrivato da solo e a cui adesso è stato negato il permesso di restare qui, cosa deve fare? È mai possibile che questo percorso finanziato dalle istituzioni, dall'UE, dallo stato, ora svanisca? Non è possibile. Noi chiediamo tutele e diritti per i procedimenti che i ragazzi fanno qua da noi, perché questa cosa non è ammissibile. Siamo molto arrabbiati e tristi, ma siamo qui a combattere questa ingiustizia e a far sentire la nostra voce, chiedendo il vostro aiuto, soprattutto alle istituzioni. **Magari prendendo anche spunto da noi, che pratichiamo l'integrazione tutti i giorni nella nostra consulta (...)**” (Mohamed Soso).*

Nell'ottica di avvicinare la Consulta ad esperienze di autogestione ed autodeterminazione giovanile attraverso l'Arte, i ragazzi/e hanno fatto visita al collettivo Idrolab presso la Cavallerizza Reale, uno dei patrimoni

storici della città lasciato in disuso e occupato per anni da diverse realtà artistiche e non solo, sgomberato alla fine del 2019.

Qui hanno partecipato ad un laboratorio di serigrafia, durante il quale hanno scoperto il funzionamento del telaio e realizzato una maglietta dove ciascuno ha apposto il logo "Torino casa del Mondo".

L'evento conclusivo di questo percorso intorno al tema dell'uguaglianza e della lotta alle discriminazioni è stato la realizzazione del **murales "Torino Casa del Mondo"** progettato dai ragazzi/e su una parete sotto i portici di Porta Palazzo. In questa occasione sono state distribuite alla cittadinanza oltre 100 magliette con il logo *Torino Casa del Mondo*.













Durante la giornata sono state realizzate anche alcune interviste a cura di Underadio⁹.



OMY & M.YOUSSEF

Omayama: *Ciao a tutti, mi chiamo Omayama, faccio parte di Sottosopra e oggi sono anche io una redattrice di Underadio. Siamo qui a CivicoZero a fare il murales “Torino Casa del Mondo” dopo un anno di Consulta con i ragazzi di CivicoZero, Sottosopra, e l’associazione Ambarabaciccicoccò. Allora innanzitutto ci siamo riuniti con i ragazzi della consulta per decidere il tema, che alla fine è stato “Torino casa nel mondo, Tout Passe”. Torino Casa del mondo perché Torino è famosa per essere un centro multiculturale, un insieme e una moltitudine di etnie e religioni, e poi abbiamo deciso la modalità con cui realizzarlo che è stata il murales. Infatti eccoci qui oggi per realizzarlo. Qui abbiamo Youssef, ciao, abbiamo una domanda per te: cosa significa disegnare la città qui sul muro vicino CivicoZero?*

M: *Sento che questa è una cosa bella. È la prima volta che faccio questa cosa e mi sento bene quando la faccio.*

O: *Cosa significa per te “Torino casa del mondo”?*

M: *È la mia casa, perché quando sono arrivato dovevo abitare qua per forza.*

O: *E come ti trovi, è una bella casa?*

M: *Sì, mi trovo bene con tutti e anche con Torino.*

O: *Grazie mille.*



OMY & DIMITRI

O: *Ciao Dimitri, oggi siamo qui all’evento del murales, cosa ti porti a casa di questo lavoro fatto assieme?*

D: *Partirei dalla domanda su cos’è la street art oggi, io sono partito 15 anni fa a fare murales ed era illegale, eri considerato un vandalo. In 10-15 anni è stata riconosciuta da tanti anche a livello internazionale come una vera forma d’arte.*

Ora siamo abituati ad avere muri giganti tutti dipinti fantasticamente ma la street art non è quello, la street art significa condivisione, stare tutti insieme, e forse è ciò che riuscirà nella rete urbana a modificare certe cose, certi valori che oggi si sono persi. Fare una giornata dopo un anno che aspetti, dopo un anno che ti sei cimentato a conoscere dei ragazzi che alle volte nemmeno parlano italiano è forse uno dei regali migliori che si potesse avere. L’abbiamo aspettato tanto per problemi burocratici e di permessi, ma nonostante tutto la partecipazione è stata altissima: i ragazzi erano

tutti gasati di poter vedere una loro opera, perché non l'ho scelta io, l'hanno scelta loro. Quello che dovevano e volevano dire l'hanno fatto interamente loro, io li ho solo accompagnati. Se qualcuno riesce a capire che prendere due bombolette in mano vuol dire qualcosa, cioè poter dare l'opportunità a tutti di potersi esprimere liberamente, allora forse abbiamo raggiunto l'obiettivo. Per me forse è questo il significato della street art oggi. Grazie a tutti e mi raccomando, uscite e "spaccate" (gergo street) la città!



OMY & AMADOU

O: eccoci qui con Amadou di CivicoZero. Visto che hai partecipato al percorso della consulta, ti chiedo come è stato per te incontrare ragazzi che vengono da diverse realtà, cosa vuol dire per te consulta, com'è stato?

Amadou: è andata molto bene, l'abbiamo fatto in squadra, come una famiglia, è stato interessante partecipare e fare questo progetto con tutti gli altri ragazzi. A me è piaciuto tanto e mi piacerà per sempre.

O: Torino casa del mondo cosa vuol dire per te? È una bella casa, come ti trovi?

A: per me è una bella casa perché da quando sono qui ho vissuto delle cose molto importanti e interessanti con Civico e Ufficio minori stranieri e con la comunità dove sto vivendo. A me piace Torino Casa del Mondo perché a Torino ci sono tanti ragazzi stranieri che hanno ricevuto un aiuto importante, quindi quando mi hanno chiamato per la Consulta sono venuto subito perché a me piace tanto.



OMY & BAYE

O: Baye com'è stato mettere finalmente sul muro il progetto che è stato pensato a lungo?

B: È stato molto interessante secondo me, sto parlando dell'idea di Torino casa del Mondo, che per me significa qualcosa di importante perché siamo tutti insieme, aperti; sono contento di essere qui e partecipare a questo progetto.

3 | UNA CONSULTA PER... ESSERE PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO

➔ I MARTEDÌ DELL'ECOLOGIA

In seguito all'incontro con il movimento giovanile Fridays for future, la Consulta ha scelto di spostare l'attenzione sul tema dell'ecologia a partire dai significati, i vissuti e dall'esperienza migratoria di alcuni partecipanti.

Gli incontri dedicati a questo tema sono casualmente capitati di martedì, da cui il nome: **“i martedì dell'ecologia”**.

Si è partiti con la visione di filmati relativi al tema nei diversi paesi di provenienza (soprattutto Senegal, Costa d'Avorio, fino al Brasile, Italia) che hanno attivato un confronto molto acceso nel gruppo.

Dal confronto è emerso:

- una riflessione sul **“migrante climatico”**, che non può applicare per richiedere lo status di rifugiato perché ancora non esiste una normativa ad hoc...
- come la mancanza di scolarizzazione incida negativamente sulla percezione dei rischi ambientali e come la necessità per alcuni di lavorare per sostenere la famiglia condizioni la possibilità individuale di formarsi un pensiero **“consapevole e critico”** su tematiche importanti, quali l'ecologia.

➔ PIANTIAMO(LA), O SARANNO TUTTI PESCI NOSTRI!

Nel corso degli incontri i ragazzi/e hanno lavorato alla realizzazione di uno **“striscione”** da esporre in eventi/manifestazioni pubbliche sul tema.

Dopo un brainstorming, è stato individuato lo slogan **“Piantiamo(la), o saranno tutti pesci nostri”** e i ragazzi/e hanno trasformato le idee condivise negli incontri precedenti in immagini con il supporto di Idrolab e Ambarabacicciccò.

Dopo aver predisposto lo striscione sulle pareti di CivicoZero, i ragazzi/e hanno realizzato il disegno definitivo, delineando sia **“la situazione ambientale attuale”** compromessa, sia il **“futuro possibile”**: i due scenari sono collegati da una strada che può essere percorsa da entrambi i lati a seconda delle scelte individuali e di gruppo.

Gli incontri della Consulta sul tema hanno coinvolto in una seconda fase anche una classe di un istituto superiore per dare continuità all'esperienza di scambio e conoscenza tra giovani della Consulta e studenti in alternanza scuola lavoro, avviata grazie alla collaborazione col Centro Sereno Regis.

I giovani hanno lavorato alla creazione di disegni su possibili soluzioni future rispetto al clima. A questo incontro hanno partecipato per la prima volta anche alcuni ragazzi curdi che avevano manifestato interesse per lo scambio interculturale. Il supporto della mediazione è stato fondamentale per favorirne l'inclusione nel percorso, dato il loro recente arrivo in Italia e l'assenza di lingue veicolari.

Qui di seguito alcune delle riflessioni e proposte emerse dai ragazzi/e nel corso degli incontri:



“La lotta per l'ambiente può unire e creare nuovi legami sociali: “lottiamo per la pace”, per il bene comune” (Demba).

B.N. ragazzo di origine senegalese, 17 anni, ha descritto così la figura del migrante ambientale, dopo aver effettuato una ricerca in internet:



“...Migrazione come risposta ai cambiamenti climatici. L'immigrazione ambientale è l'immigrazione che proviene da zone del mondo che non sono più abitabili a causa di cambiamenti ambientali o climatici... Il cambiamento climatico è senza dubbio una fonte di insicurezza umana e la sua gestione è quindi un imperativo... In effetti i cambiamenti climatici potrebbero peggiorare la situazione delle migrazioni globali... La pressione migratoria che Mayotte sta subendo dall'intero arcipelago delle Comore evidenzia l'urgenza di erigere un regime legale adeguato alla gestione dei cambiamenti climatici... I rischi della mancanza d'acqua aumentano in modo significativo per un riscaldamento globale medio di +2° C. Nel 2050, il numero di individui il cui approvvigionamento idrico è minacciato raggiungerà circa duecentocinquanta milioni di persone a causa dei cambiamenti climatici in regioni come l'Asia centrale, il Nord Africa e il Sahel, dove il rischio di siccità cronica potrebbe crescere...”

• M.P., una ragazza neomaggiorenne ha fatto questa riflessione sul percorso della Consulta sul tema ambiente:



*“A Torino l'attività sull'ambiente nasce **dai giovani e per i giovani**. Ci sono tantissime energie e voglia di fare, ma spesso le istituzioni non ascoltano ancora oggi la voce*

dei ragazzi. Il problema del cambiamento climatico riguarda proprio i più giovani perché quello che è in gioco è il nostro futuro.

È stato molto interessante fare delle attività nel nostro gruppo che riguardano il modo di comunicare l'emergenza climatica con l'arte, che è un linguaggio che va oltre ogni barriera culturale e linguistica e proprio per questo è perfetta per parlare di un problema globale.

Questo ha portato alla realizzazione di uno striscione in modo collettivo...

Prossimamente sarebbe interessante fare delle attività pratiche per migliorare l'ambiente in cui viviamo che possono coinvolgere tutti i ragazzi così da sentirci utili e parte del cambiamento...

A Catania la riflessione attorno al tema ambientale ha riguardato soprattutto i diritti, negati, di fruizione di alcuni spazi – parchi e aree verdi ma anche alcune zone del centro storico – che presentano un grande potenziale per i giovani.

Dopo aver realizzato alcune passeggiate alla scoperta del territorio, i ragazzi hanno rilevato come, oltre ad alcune aree urbane particolarmente abbandonate come, ad esempio, il quartiere S. Berillo, in pieno centro, ci siano aree verdi e naturalistiche appena fuori dalla città metropolitana poco conosciute perché trascurate.

Con l'obiettivo di "rimpossessarsene" in termini positivi, i ragazzi/e hanno realizzato una giornata volta alla cura dell'ambiente nella "Riserva Naturale Orientata Oasi del Simeto", in cui hanno ripulito, coinvolgendo la cittadinanza, le spiagge e le dune dell'oasi.

La Consulta è stata supportata da esperti che si occupano di educazione ambientale che hanno raccontato le origini e l'evoluzione dell'area dell'Oasi e condiviso con il gruppo le buone prassi per un'efficace raccolta differenziata. Il percorso è stato anche occasione per entrare in contatto con altre realtà giovanili come i Briganti di Librino che promuovono lo sport (in particolare il rugby) come strumento di maturazione personale e di impegno sociale.

La Consulta ha avviato anche collaborazioni con altre associazioni che si occupano di riqualificazione e accesso alla cultura per portare avanti azioni di cittadinanza attiva attraverso interventi che trovano nell'arte un canale di espressione privilegiato e veicolo di bellezza.

4 | **UNA CONSULTA PER... INTERROGARSI SUI GENERI IN UNA PROSPETTIVA INTERCULTURALE**



GENERI E INCLUSIVITÀ

Il percorso sui generi ha avuto origine dal bisogno di approfondire le questioni relative ai rapporti tra i generi, al di là di una concezione esclusivamente binaria.

Lo sviluppo di questa tematica si è trasformato nel tempo, grazie alla varietà culturale interna alla Consulta. La Pandemia che ci ha imposto di trasferire online il ragionamento iniziato in presenza, ha contribuito all'esito finale dei lavori.

Inizialmente, la consulta aveva deciso di progettare un percorso auto-formativo sui generi con l'obiettivo di co-costruire un modulo formativo da proporre ad altre ragazze/i del territorio coinvolgendo esperti e alcuni interlocutori impegnati nella difesa dei diritti in tema di rapporti di genere.

A questo fine sono state invitate alcune attiviste del movimento Non una di meno (NUDM), noto anche tra le partecipanti più giovani.

Prima del lockdown, alcuni ragazzi curdi di recente arrivo in Italia (tutti richiedenti asilo) hanno manifestato il loro interesse rispetto alla tematica e, per garantire la loro partecipazione, è stato coinvolto un mediatore culturale curdo.



GENERARE I GENERI: COME SI DIVENTA BAMBINE E BAMBINI, DONNE E UOMINI?

Nel processo di facilitazione della Consulta, volendo valorizzare l'eterogeneità culturale interna al gruppo, i referenti adulti (formatrice, mediatore e attiviste) hanno condiviso l'idea di stimolare le riflessioni sull'aspetto di "costruzione dei generi" nelle diverse prospettive sociali e culturali dei partecipanti.

La sfida è stata sin dall'inizio quella di decostruire, in chiave antropologica, i meccanismi che portano a naturalizzare e normalizzare i concetti di "uomo", "donna", "bambino" e "bambina", per poter gradualmente arrivare anche ad affrontare eventuali pregiudizi e stereotipi.

Nei primi incontri in presenza i partecipanti sono stati invitati a riflettere su "cosa significa essere bambini e bambine, ragazze e ragazzi nella propria famiglia, città, paese, cultura, religione (...) contesto di vita (di partenza

e di approdo)” e sui ruoli delle donne e degli uomini nella propria famiglia, città, paese (...), contesto di vita (di partenza e di approdo).

Nella prima fase del percorso, in accordo con le attiviste di NUDM e il mediatore, il gruppo ha deciso di non trattare direttamente il tema del trans-genderismo in quanto sentito come distante da molti ragazzi. Pertanto si è scelto di adottare uno sguardo più ampio e fluido, centrato sul concetto generale di “non conformità”.

Le attiviste di NUDM hanno introdotto il concetto di persone non conformi, aspetto importante del dibattito perché ha portato a riflettere su una problematica relativa alle donne che nella storia, per ragioni diverse, hanno sempre portato con sé e fuori da sé il problema del corrispondere alle norme sociali e quindi della “difformità” da queste ultime.

La non conformità, applicata al contesto di vita dei giovani, li ha avvicinati e introdotti al nucleo della riflessione: cos'è la conformità? Perché all'interno di uno stesso contesto si è conformi o difformi? Che ruolo hanno le leggi, le culture, le società, la storia, l'economia nel plasmare questi concetti e quindi le soggettività a essi corrispondenti? Queste sono state alcune delle domande-stimolo che hanno attivato il confronto nel tempo.

I ragazzi curdi, supportati dal mediatore, sia da un punto di vista linguistico sia per quanto riguarda la mediazione/comprendimento culturale, sono stati molto partecipi e attivi. Nel corso degli incontri il confronto si è arricchito delle loro domande.

I., ad esempio, ha evidenziato da subito un problema complesso: “C'è una diversità tra uomini e donne nell'accesso ai diritti umani in Italia?”.

Il ragazzo ha messo in luce la possibilità di problematizzare la tematica attraverso uno sguardo attento ai diritti.

Da altri ragazzi curdi è emersa la curiosità relativa alla (presunta) “maggiore libertà delle donne italiane”, soprattutto intesa come libertà di movimento la sera.

Il mediatore ha spiegato che nei paesi di provenienza dei ragazzi alle ore 20 inizia il coprifuoco e che quindi la diversa libertà di movimento va ricondotta allo specifico contesto di guerra da cui i ragazzi (e lui stesso) provengono. Alcuni partecipanti hanno sottolineato come “in Italia la discriminazione è subdola, sottile, riguarda l'educazione che riceviamo fin dalla prima infanzia”, quando viviamo le prime significative “**esperienze culturali**” di cosa

sono i generi a partire dai colori dei vestiti (rosa e blu), per fare un esempio, la selezione dei giochi “concessi”, fino alle scelte educative/ scolastiche, sportive ecc.

Le attiviste di NUDM hanno messo in luce quanto il discorso giuridico incida sul processo di costruzione dei generi. Infatti, nonostante la Costituzione italiana sia un modello ispiratore rispetto ai diritti, esiste ancora oggi uno scarto tra la teoria e la pratica.

Un altro importante concetto emerso dal confronto con NUDM è il “passing”, ovvero l’insieme di attenzioni discriminatorie che, in Italia e non solo, le bambine ricevono fin da piccole, semplicemente passando per strada e/o altrove e che inducono a un adattamento delle condotte, nell’abbigliamento e nelle modalità di presa di parola.



GUARDARE IL MONDO CON GLI OCCHI DI DONNA

Le ragazze del gruppo hanno riportato sguardi ed esperienze diverse.

N. ha descritto la situazione del Libano, suo paese di origine, raccontando che i giovani stanno cercando uno spazio di protesta e che le donne subiscono “un continuo controllo dei loro corpi”.

Durante il primo lockdown, la Consulta si è fermata e gli incontri si sono trasferiti su una piattaforma online.

Dall’immediatezza delle skype call che permettevano di stare vicini, pur essendo lontani, ciascuno nella propria casa o nelle strutture di accoglienza, è nata l’idea di proseguire il dibattito sui generi, intervistando donne di diverse età: madri, zie, sorelle o amiche dei membri del gruppo che si chiedevano cosa stesse succedendo nei contesti di vita dei loro familiari lontani.

Il fatto di potersi connettere con parti del mondo geograficamente distanti ha reso maggiormente utile il mezzo virtuale, riducendo il senso di frustrazione dato dall’isolamento sociale.

Per poter documentare questo lavoro, si è pensato di fare delle video-interviste registrate e/o raccogliere degli audio, in base ai mezzi a disposizione dei soggetti da intervistare e alle loro possibilità di connessione.

Il gruppo ha deciso di proseguire il lavoro sui generi in modalità da remoto sempre coinvolgendo il mediatore e NUDM per salvaguardare il senso di quello che si stava facendo e reinventandolo in una nuova dimensione storica.

I ragazzi e le ragazze hanno iniziato a confrontarsi attivamente sulle possibili domande da porre. Marta ha proposto di adottare una prospettiva che incrociasse *“il mondo visto dagli occhi di una ragazza col mondo visto dagli occhi di un ragazzo che vede una ragazza”*.

B. (senegalese) voleva *“capire come stanno vivendo questa situazione (l'emergenza covid) le donne”*.

S. (italo-egiziana) ha pensato a delle interviste che ciascuno potesse fare alle *“donne di casa”*, includendo sorelle, mamme, nonne, in una prospettiva intergenerazionale.

I partecipanti hanno iniziato a chiedersi e a riflettere su come stessero vivendo le donne, familiari e non, nel proprio paese d'origine e contesto di vita.

Z. (uno dei ragazzi curdi): *“le nostre mamme sono tutte depresse e lavorano di più”*.

M. C. (un altro ragazzo curdo): *“non posso parlare in generale, però, a casa mia, i genitori non sono andati a scuola. A casa fa tutto la madre, le nostre donne fanno più sacrifici dei maschi”*.

B.: *“le donne fanno tutti i lavori a casa”*.

M. D. (senegalese): *“adesso i mariti stanno a casa e possono dare una mano!”*

Il mediatore: *“le donne lavorano la terra (oltre al lavoro domestico) mentre gli uomini non lavorano a casa, perché?”*

Il dibattito si è acceso attorno a queste contraddizioni, ed è emerso il valore aggiunto di una prospettiva interculturale e intergenerazionale sui generi.

Con la ripresa degli incontri in presenza, i giovani hanno elaborato un progetto di video da realizzarsi in tempi e luoghi diversi (Marocco, Argentina, Egitto, Italia), attraverso video chiamate e/o registrazioni audio, in cui le intervistate hanno risposto a tre domande: 1. Com'è cambiata nella pratica la tua vita quotidiana; lavori di più in casa o fuori casa? 2. Come pensi che questo inciderà sul tuo futuro? 3. Che mondo vorresti e come vorresti agire per realizzarlo?



DONNE VITA LIBERTÀ

I ragazzi hanno continuato ad incontrarsi per il montaggio, la traduzione dei dialoghi, l'inserimento dei sottotitoli, la scelta delle immagini e della musica. Il titolo scelto, *“Donne vita libertà”* riprende un proverbio curdo *JIN JIYAN AZADÎ*¹⁰ che durante gli incontri da remoto è stato citato dal mediatore suscitando l'interesse generale e diventando lo *“slogan”* del percorso sui generi. Il video, oltre ad essere una preziosa testimonianza del percorso di approfondimento

tematico e della complessità vissuta durante il lockdown, viene attualmente utilizzato per sensibilizzare altrettanti giovani sia sull'argomento che sulle modalità di intervento e la mission della Consulta.

5

UNA CONSULTA PER... UNA CITTÀ ANTIRAZZISTA: DALL'ESPERIENZA DI NEVER ALONE A BUONA PRASSI SUL TERRITORIO

I ragazzi e ragazze della Consulta hanno accolto la proposta di partecipazione al Tavolo Torino Anti-razzista lanciata dalla Città nell'estate 2020.

In quell'anno così particolare, l'Amministrazione Comunale ha scelto di costruire un percorso che provasse a riequilibrare le disuguaglianze attraverso l'utilizzo del Patto di Collaborazione, uno strumento sperimentale inserito nel Regolamento dei Beni Comuni che mira a compensare le differenze di potere esistenti tra l'Amministrazione Pubblica e la Cittadinanza.

Il contrasto alla discriminazione, infatti resta il tema trasversale a tutte le consultazioni e azioni condotte fino ad oggi dai ragazzi e dalle ragazze della Consulta.

L'obiettivo di lungo periodo è quello di decostruire gli stereotipi, i pregiudizi, il razzismo nel quotidiano. In base alla costruzione del Patto, il lavoro è stato suddiviso in quattro gruppi tematici e l'obiettivo di ogni gruppo è individuare le pratiche e le azioni che il Patto si impegna a promuovere, coordinare, co-progettare.

Durante gli incontri del Patto, sono stati individuati tre temi trasversali: identità sessuale; giovani; lavoro.

Al Patto partecipano, oltre ai giovani della Consulta, molte altre realtà territoriali, non specificatamente giovanili tra cui: l'Amministrazione Comunale, rappresentata sia dai soggetti politici di governo, sia dagli Uffici amministrativi (Ufficio Diritti). Le persone, le associazioni, le comunità potenzialmente vittime di razzismo (...), le comunità discriminate, le minoranze etniche o religiose, la cui voce deve essere messa al centro di tutti i ragionamenti che saranno svolti. Tutte le persone, associazioni comunità portatrici di privilegi che possono mettersi a servizio delle altre voci.

Dentro questa cornice, le prospettive che caratterizzano la Consulta possono contribuire ad ampliare il confronto non solo in materia di diritti dei minori e dei giovani ma anche in quanto esperienza concreta di dialogo interculturale e inter-sociale in cui i ragazzi/e della Consulta, forti dell'esperienza di questi anni, hanno trovato spazio e modalità per ricoprire un ruolo attivo.

I partecipanti hanno deciso di concentrarsi sulla creazione di un bollino antirazzista => luoghi che aderiscano a una Carta dei Valori attraverso pratiche di antirazzismo: far cioè diventare alcuni spazi (circoli, sedi, associazioni, ecc.) dei veri e propri luoghi antirazzisti, attraverso corsi di formazione effettuati al loro personale e attraverso la creazione di sportelli di informazione e raccolta dati sul tema del razzismo.

La partecipazione in contesti altamente complessi e articolati come il Patto Antirazzista, ha implicato da subito una riflessione interna alla Consulta rispetto al modo migliore per “rendere accessibili” i contenuti che emergono di volta in volta in modo da poter dare un contributo attivo.

La modalità operativa della Consulta implica, proprio per le specificità della sua composizione, la massima condivisione dei temi trattati con tutti i membri nel rispetto delle diverse culture, lingue e appartenenze.

Per queste ragioni, il gruppo ha individuato, su base volontaria, sei ragazze disposte a esercitare il proprio ruolo di rappresentanza nei confronti della Consulta.

Le sei ragazze, di nazionalità italiana o con doppia nazionalità (italiana e marocchina, italiana e libanese) hanno attualmente il compito di partecipare ai tavoli e fare da “ponte” veicolando i contenuti trattati tra tutti i membri della Consulta. Questo scambio continuo favorisce l'educazione tra pari con competenze diverse tra loro, permettendo un arricchimento circolare sia in termini di legami sociali fiduciari sia in termini di autonomia.

CONCLUSIONI



***Il vero luogo natio è quello dove per la prima volta si è posato uno sguardo consapevole su se stessi.
(M. Yourcenar, Memorie di Adriano)***

Dare vita a processi quali quello della “Consulta delle ragazze e dei ragazzi” sui territori interessati dalla presenza di giovani con background migratorio può contribuire al loro inserimento nel tessuto sociale da un lato e, dall’altro, arricchire i giovani “autoctoni” grazie allo scambio interculturale tra pari. Questi ultimi divengono più consapevoli delle ragioni politico-sociali della crescente presenza, nei propri contesti di vita, di coetanei di diversa provenienza, avendo l’opportunità di ascoltare, dalla loro voce, le storie, comprenderne i diversi valori e atteggiamenti culturali, mentre i giovani di immigrazione recente sono guidati dai pari alla scoperta della loro nuova casa.

La Consulta rappresenta uno spazio aperto, governato dalla presenza di educatori e mediatori dove discutere temi che toccano da vicino non solo i minori stranieri non accompagnati e i giovani adulti di origine straniera, ma tutti i giovani in quanto tali.

Se centrale è l’accesso alla cittadinanza, come condizione giuridica, altrettanto cruciale è la partecipazione ai processi che consentano ai non-ancora-cittadini di essere parte attiva del tessuto sociale e di maturare consapevolmente la totalità dei diritti e doveri che l’acquisizione della cittadinanza comporta.

Nelle attività della Consulta si mescolano lingue e vissuti e ci scopre cittadini planetari perché in gioco c’è il futuro di tutti, abitanti del Nord e del Sud del mondo, e si comprende come è proprio l’attuale crisi ecologica globale a determinare, tra gli altri fattori, le migrazioni attuali.

Il ricorso all’arte, dalla musica rap alla street art quale strumento per veicolare significati, permette di superare ulteriormente le barriere per creare un terreno comune di espressione e mobilitazione.

Invitate/i a riflettere su cosa significhi per loro partecipare ad un processo come quello della Consulta, le ragazze/i lo hanno descritto come un modo per “prendere la parola e poter incidere su chi decide” rispetto a temi che li riguardano.

Anzi, i decisori dovrebbero prendere spunto proprio da iniziative come quella della Consulta, nate dai giovani per i giovani, per realizzare un cambiamento radicale delle politiche e promuovere nuove forme di cittadinanza ed effettiva inclusione e partecipazione, come espresso anche dalla Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

Infine, attraverso il confronto con altre visioni del mondo, la Consulta offre lo spunto per riflettere sulle sfide ancora aperte anche all’interno della società di accoglienza.

Ne è una prova lo slogan, usato dalle donne curde nella lotta per i loro diritti che ha ispirato il percorso sui generi, attraverso il quale abbiamo scoperto come “donna” e “vita” abbiano la stessa radice e siano intimamente collegate alla parola libertà.

RACCOMANDAZIONI FINALI

In occasione dei momenti di confronto tra realtà giovanili e decisori, che sono stati realizzati sul territorio di Torino, le ragazze e i ragazzi della Consulta si sono fatti portavoce di alcune raccomandazioni su temi che vanno dai modi di abitare la città, alla scuola, alla formazione, al lavoro e, più in generale, alle preoccupazioni ambientali.

- Garantire l'accesso all'educazione universale, alla scuola partecipata, inclusiva ed eco-sostenibile, in presenza;
- Investire nella formazione e riqualificazione dei giovani in cassa integrazione e/o rimasti disoccupati/sotto-occupati a causa dell'emergenza Covid-19;
- Realizzare politiche che investano maggiormente sui giovani anche a partire dalle loro istanze;
- Lanciare e mettere a sistema una rete giovanile nazionale che superi le barriere geografiche, linguistiche...;
- Creare occasioni di confronto reale tra giovani e decisori politici all'interno di percorsi e luoghi che garantiscano la continuità del processo;
- Riconvertire gli spazi dismessi delle città in luoghi rivolti ai giovani per la socialità, l'apprendimento e l'inclusione;
- Promuovere politiche per colmare le distanze intergenerazionali.



Ci dicono sempre: «“Voi giovani siete il futuro” dimenticando il nostro presente, qui e ora, negandoci la possibilità di crearcelo, il futuro».

APPENDICE



COME SI COSTRUISCE UNA CONSULTA

La costituzione del gruppo

Il primo passo consiste nella costituzione del gruppo.

Il processo prende avvio dalla ricerca e potenziamento delle reti e collaborazioni mirando a garantire dinamicità ed eterogeneità all'interno del gruppo in termini di: educazione, nazionalità, competenze linguistiche, esperienze socio-culturali e migratorie.

Si identificano quindi gruppi formali e/o informali di giovani attraverso le reti associative, di volontariato, i collettivi studenteschi/artistici, movimenti sociali e tutte quelle realtà che possano favorire il confronto, l'ampliamento costante del gruppo, lo scambio e la condivisione delle diverse esperienze.

Il processo è condotto da un'equipe multidisciplinare (mediatori culturali, professionisti del sociale, esperti in materia di comunicazione visiva, artisti...).

Come funziona la Consulta: metodologia e prassi operative

All'inizio di ciascun percorso della Consulta, i ragazzi identificano un tema di particolare interesse per la loro situazione di vita.

Successivamente lo dibattono all'interno del gruppo attraverso una serie di focus group e percorsi laboratoriali artistici, confrontandosi con altri soggetti pari e/o adulti individuati insieme alla facilitatrice/tore in quanto "esperti" del tema scelto.

I materiali e i prodotti realizzati sono l'occasione per la restituzione del lavoro svolto e di divulgazione e sensibilizzazione all'esterno.

In tal modo sono attivati processi di cambiamento sociale attraverso la ricerca di occasioni di confronto e condivisione delle considerazioni emerse con altri gruppi di giovani formali e non e, laddove possibile, con le istituzioni attraverso la partecipazione a tavoli territoriali o ad eventi cittadini.

Garantire la presa di parola e l'ascolto in gruppi multiculturali

Per promuovere la partecipazione e il coinvolgimento di ragazzi/e di recente arrivo in Italia, poco alfabetizzati nella lingua italiana ai processi decisionali, è fondamentale garantire il rispetto dei diversi tempi di comprensione tramite la mediazione culturale. Laddove possibile, è centrale favorire la mediazione tra pari, dove coloro che sono portatori di un'esperienza maturata nel contesto di accoglienza la trasmettono ai coetanei.

La ricerca di codici comunicativi artistici comuni attraverso il coinvolgimento di artisti e professionisti della comunicazione e l'attivazione di percorsi laboratoriali di qualità, consente di offrire una proposta concreta e attraente (anche per giovani che hanno già maturato esperienze in questi ambiti) superando i limiti della comunicazione verbale.

Questi percorsi consentono di accompagnare i ragazzi e le ragazze nella scoperta di codici espressivi nuovi e del potere comunicativo della loro produzione artistica. Inoltre rappresentano uno strumento per promuovere l'utilizzo di canali di espressione legali/leciti per dar voce a forme di dissenso creando messaggi facilmente veicolabili ed efficaci dal punto di vista comunicativo.

Sarebbe auspicabile che processi come quello delle consulte cittadine composte da giovani di diversa provenienza ma accomunati da bisogni simili e dalla determinazione a incidere sulle politiche che li riguardano, sperimentate nelle città di Torino, Roma e Catania grazie al programma Never Alone, fossero replicati su altri territori in quanto prove concrete di una società polifonica e plurale.

Per garantire l'effettivo radicamento di questi processi sul territorio è necessario:

- I.** Costruire e/o potenziare una rete diffusa, formale e informale sul territorio cittadino, a partire dai quartieri più vissuti dai giovani;
- II.** Coinvolgere nel processo mediatori e mediatrici culturali, in modo da favorire l'inclusione di beneficiari con diverse competenze linguistiche e culturali;
- III.** Garantire l'eterogeneità del gruppo, dal punto di vista anagrafico, culturale e sociale;

-
- IV. Rafforzare le esperienze esistenti all'interno di un contesto cittadino particolarmente ricettivo e sensibile rispetto ai temi dell'inclusione sociale e del protagonismo giovanile;
 - V. Condividere materiali che documentano le attività svolte dalle consulte sui vari territori dove sono nate e si sono radicate, anche in contesti di accoglienza (quali i centri CivicoZero o altre realtà affini), in modo da stimolare la partecipazione e favorire un processo continuo di inclusione.

La partecipazione ad eventi pubblici che vedono il coinvolgimento di diversi movimenti per la cittadinanza attiva e la promozione di momenti di confronto tra i giovani che partecipano alle consulte e i decisori politici rappresentano importanti momenti di consolidamento del gruppo e restituzione delle istanze emerse in contesti formali.

Operativamente:

“In questi anni di lavoro, in qualità di referente della Consulta di Torino, ho cercato di favorire la creazione di un gruppo aperto, accogliente, capace di attivarsi in modo cooperativo, riconoscendo le diverse istanze presenti al suo interno e nel mondo circostante.

È stata preziosa la mia esperienza pregressa, la formazione interdisciplinare socio-antropologica ed educativa, maturata attraverso l'impegno professionale e l'attivismo per i diritti dei minori, dei migranti e delle donne”.

(Alice Rossi, referente della Consulta di Torino)

MATERIALE MULTIMEDIALE

LINK AI VIDEO E AI PODCAST REALIZZATI NELL'AMBITO DEL PROGETTO XING-CROSSING

Video

Torino casa del mondo: <https://youtu.be/klx4Gf3iJ0>

Il video documenta la giornata di realizzazione del murales “Torino Casa del Mondo” nel quartiere di Porta Palazzo, spazio di vita tra i più significativi e simbolici della città per i ragazzi e ragazze della Consulta, quale momento conclusivo di un percorso sui temi della non discriminazione, della fiducia e della libertà, affrontato attraverso momenti di confronto con istanze del territorio e laboratori artistici.



Piantiamo(la). O saranno tutti pesci nostri: <https://youtu.be/nlvO8ps8Y1k>

Il video documenta il percorso di approfondimento sul tema della crisi ecologica planetaria, causa, tra le altre, delle migrazioni attuali, e raccoglie le proposte dei ragazzi e ragazze della Consulta per affrontarla.

Donne vita libertà: <https://youtu.be/0hTz4PrnR1g>

Il video è stato realizzato interamente dai ragazzi/e della Consulta. Dal Marocco all'Argentina all'Italia attraverso video chiamate e/o registrazioni audio di interviste a madri, sorelle, amiche dei partecipanti alla Consulta, il video mostra quale sia l'impatto della pandemia sulla vita delle donne oggi e nel futuro. Il video rappresenta una testimonianza del percorso di approfondimento tematico sui generi fatto all'interno della Consulta e della complessità vissuta da ragazzi e ragazze durante il lockdown.

Podcast

<https://www.underadio.it/podcast/mer-10142020-0000/partecipazione-della-consulta-di-torino-all%E2%80%99iniziativa-radicalizati-off>.

<https://www.changethefuture.it/podcast/la-consulta-di-torino/>.

NOTE

- 1 L'iniziativa Never alone per un domani possibile, che si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe", è un progetto teso a favorire sul territorio italiano l'autonomia e l'inclusione dei giovani migranti garantendo il pieno rispetto dei diritti dei minori, con l'intento di costruire una nuova cultura dell'accoglienza. Il primo bando 2017-2019 ha finanziato, tra gli altri, il progetto "Together: costruiamo insieme il futuro", con capofila Save the Children. Il primo percorso della Consulta è stato avviato a Torino all'interno di questo progetto e ha coinvolto oltre 40 giovani che si sono confrontati sul tema dei diritti dei minori stranieri in Italia attraverso la musica Rap come raccontato nel videoclip "Imparando ad essere grandi" www.youtube.com/watch?v=glkhqGGEstE.
- 2 Tra questi SottoSopra, Movimento giovani per Save the Children che coinvolge circa 400 ragazze e ragazzi tra i 14 e i 22 anni costituiti in 15 gruppi cittadini su tutto il territorio nazionale (tra cui anche nelle città di Catania, Roma e Torino). In ogni gruppo i ragazzi si riuniscono per approfondire tematiche da loro stessi individuate e a loro vicine e realizzare azioni di sensibilizzazione e cittadinanza attiva per migliorare la propria città.
- 3 Il progetto Xing-Crossing – Percorsi di inserimento per Giovani migranti è stato finanziato nell'ambito del bando Never Alone 2019-2021 e ha come capofila la cooperativa Programma Integra di Roma.
- 4 CivicoZero, un progetto di Save the Children, nasce a Roma nel 2009 come risposta alla necessità di creare un centro di supporto, orientamento e protezione per minori e neomaggiorenni stranieri, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati. Nei 10 anni di attività si è affermato come spazio di incontro, laboratorio di inclusione sociale e cittadinanza, attraverso la creazione di percorsi di partecipazione come quello della Consulta delle ragazze e dei ragazzi. Oggi il progetto è presente nelle città di Roma (implementato dalla Coop. CivicoZero Roma), Milano, Torino (realizzato in partenariato con il Comune di Torino e la Coop. Atypica) e Catania. CivicoZero garantisce un luogo sicuro con l'obiettivo di proteggere minori e giovani adulti in situazione di marginalità sociale, sottoposti a rischio di sfruttamento e abuso, facilitando il loro inserimento nel sistema di accoglienza nazionale e la loro inclusione nel tessuto cittadino.
- 5 UndeRadio è una web radio partecipata e tematica, che mette i diritti al centro della propria programmazione, con un focus sul tema dell'integrazione e del contrasto a tutte le forme di discriminazione. Attraverso i suoi microfoni, circa 1.500 tra ragazzi e ragazze, possono dare voce alle proprie idee. Tutti assieme

sperimentano il lavoro di una redazione radiofonica, con consapevolezza di compiti e responsabilità di ogni ruolo, contribuendo all'ideazione e programmazione di ogni podcast. Il progetto, realizzato da Save the Children in collaborazione con EDI Onlus, coinvolge 27 scuole secondarie nelle città di Roma, Torino e Napoli, e prevede la realizzazione di tre redazioni cittadine che contribuiscono alla creazione di un unico palinsesto condiviso e tematico.

- 6 Idrolab Unit è un collettivo artistico fondato nel 2012 a Torino i cui componenti utilizzano tecniche che vanno dalla serigrafia al graffito.
- 7 Tema chiave che anima il dibattito all'interno del Movimento SottoSopra.
- 8 Si fa qui riferimento al Decreto-Legge 113/2018, convertito con modificazioni dalla Legge 132/2018. Questa normativa ha introdotto modifiche significative al sistema di asilo e immigrazione. Essa incide solo marginalmente sulla legislazione sui MNA, per i quali resta confermato l'accesso al sistema di accoglienza SIPROIMI, ex SPRAR (ora Sistema di accoglienza e integrazione – Sai), ma avendo profondamente modificato le regole generali sull'accoglienza e sulla procedura di riconoscimento della protezione internazionale, finisce per avere un impatto concreto sui percorsi di inclusione dei minorenni, accompagnati e non, e ancor più dei neomaggiorenni.
Una delle novità principali introdotte riguarda l'abolizione della protezione umanitaria e del relativo permesso di soggiorno previsti dal TUI come forma di protezione di carattere nazionale, considerata dalla magistratura come attuativa del dettato costituzionale. La protezione umanitaria veniva spesso riconosciuta a minorenni e neomaggiorenni in considerazione della loro vulnerabilità. Pertanto la sua abolizione, in particolare alla luce dell'applicazione retroattiva della norma, ha comportato per i ragazzi che avevano presentato richiesta di protezione internazionale un più alto rischio di diniego da parte della Commissione territoriale. Si aggiunga come tra le forme di protezione complementare che sostituiscono la protezione umanitaria (i cosiddetti casi speciali) non rientrano alcune ipotesi di specifiche vulnerabilità che potrebbero riguardare minori non accompagnati (ad es. la presenza di traumi derivanti dalle violenze subite nei Paesi di transito).
- 9 <https://www.underadio.it/podcast/mer-10142020-0000/partecipazione-della-consulta-di-torino-all%E2%80%99iniziativa-radicalizatiuff>.
- 10 Nella lingua curda, la parola jin significa “donna” che a sua volta proviene dalla parola jijan, che significa “vita”. La parola è presente anche nel costrutto jineoloji, ovvero la “scienza delle donne”, istituita nel 2012 dal movimento delle donne curde che critica la connessione esistente tra egemonia, oppressione e scienza e l'egemonia dell'uomo nella storia. cfr. <https://retejin.org/>.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambino abbia un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i loro bisogni, garantire i loro diritti e ad ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.

CivicoZero, un progetto di Save the Children, nasce a Roma nel 2009 come risposta alla necessità di creare un centro di supporto, orientamento e protezione per minori e neomaggiorenni stranieri, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati.

Nei 10 anni di attività si è affermato come spazio di incontro, laboratorio di inclusione sociale e cittadinanza, attraverso la creazione di percorsi di partecipazione come quello della Consulta delle ragazze e dei ragazzi.

Oggi il progetto è presente nelle città di Roma (implementato dalla Coop. CivicoZero Roma), Milano, Torino (realizzato in partenariato con il Comune di Torino e la Coop. Atypica) e Catania.

CivicoZero garantisce un luogo sicuro con l'obiettivo di proteggere minori e giovani adulti in situazione di marginalità sociale, sottoposti a rischio di sfruttamento e abuso, facilitando il loro inserimento nel sistema di accoglienza nazionale e la loro inclusione nel tessuto cittadino.



Save the Children

Save the Children Italia Onlus
P.zza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma
tel +39 06 480 70 01
fax +39 06 480 70 039
info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it